

novità possano nascere, e interne ed esterne, non è chi non lo possa avvertire; qualche grande e importante inclinazione delle cose o in questa o in quell'altra parte, per la quale resa l'una debole e inferma, fosse astretta a cedere ricevendo le leggi dalla superiore; o veramente una non finta, ma vera e reale conversione del re di Navarra alla cattolica religione, comprobata con molte azioni e segni pubblici di pietà e di animo risoluto (1). La quale azione diminuirebbe il pretesto de' spagnuoli, che predicano per niun'altra causa che per la religione meschiarsi negli affari di Francia; farebbe conoscere apertamente a' francesi (mentre spagnuoli continuassero l'impresa) quello che fin qui o non han saputo o non han voluto confessare, tendere, cioè, la guerra alla distruzione del regno di Francia, all'oppressione della loro libertà, alla grandezza e monarchia di chi la sostiene; onde pensariano a scuoter quel giogo straniero che con tanta stupidità sopportano, si ecciterebbero gli altri principi cattolici, e principalmente gl'italiani, a parlar più liberamente che fin qui non hanno fatto con Sua Santità, e discorrerle dei pericoli d'Italia, della servitù imminente, del detrimento della religione, quando non procedesse con termini risoluti e degni della Santa Sede in così gravi negozj. I quali accidenti non è dubbio che non fossero per giovar notabilmente ad estinguer l'incendio che miseramente consuma quell'amplissimo regno (2).

Sostenta Sua Maestà sola il peso così importante del governo di tanti stati, provincie, e regni soggetti al suo imperio, determinando tutte le più gravi materie con la saldezza del suo acutissimo giudizio; in che si scopre tanta prudenza accompagnata da esquisita esperienza, che in lei tutti risguardano più che al consiglio di stato; e gli altri consigli di S. M. non hanno alcuna parte nelle cose che alla giornata occorrono.

(1) Che fu appunto quello che accadde il 25 luglio di quest'anno 1593.

(2) A quanto qui è detto delle gare tra Francia e Spagna, e degl'intendimenti di Filippo II, fanno meraviglioso riscontro due dispacci degli ambasciatori straordinarij in Francia nel 1594 Vincenzo Gradenigo e Giovanni Dolfin, testè pubblicati in Venezia dall'egregio signor avvocato Niccolò Barozzi, collega del signor Guglielmo Berchet nell'importante pubblicazione delle Relazioni degli ambasciatori veneti nel secolo XVII; dei quali dispacci, chi non li possessa, può prendere cognizione nell'Archivio Storico, Nuova Serie, T. XIV, Disp. 1, p. 140 e segg.